

**Terzo incontro coprogettazione**  
**per l'accoglienza presso il Centro per l'Infanzia, sito in Trento, Via Coni Zugna n. 24, ai sensi**  
**dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017 e artt. 14 e 36 bis della l.p.**  
**13/2007.**

**26.01.2026**  
**ore 14 - 18**

**Luogo:** sala riunioni Centro per l'Infanzia, via Nicolodi 19, Trento

**Partecipanti:**

- PAT - Servizio Politiche Sociali: Federica Sartori, Elisabetta Cenci, Erica Gozzer, Anna Sofia Miglioli, Giovanna Huber, Clarissa Conte, Silvia Svaldi;
- Osservatorio Amministrazione Condivisa (Fondazione Franco Demarchi): Chiara Bebbber, Emma Rotolo;
- SOS villaggio del fanciullo: Alessio Basilari, Elisa Vaccari;
- APPM: Chiara Ravanelli;
- Progetto 92: Cristina Stroppa;
- Pro.ges Trento: Marzia Giovannini, Sabrina Anzelini.

In apertura dell'incontro odierno sono stati condivisi gli sviluppi della scrittura della bozza del progetto unitario finale, in relazione ai capitoli alimentati dall'OAC sulla base degli stimoli emersi dai precedenti incontri del tavolo e dalle prime riflessioni inserite da alcuni enti.

Durante l'incontro sono state messe in evidenza alcune aree di intervento che hanno a che fare con differenti ambiti operativi del progetto (Gruppi appartamento, visite, strumenti di gestione, accompagnamenti ecc....). Rispetto a tali funzioni sono in corso delle valutazioni tra gli ETS coprogettanti in relazione anche a possibili ipotesi di gestione; più in particolare, si ipotizza di caratterizzare i ruoli degli enti in base alle differenti funzioni, pur all'interno di un progetto integrato, al fine di facilitare la gestione unitaria e il necessario raccordo.

SOS villaggio del fanciullo ha chiesto a Pro.ges una stima delle ore in cui attualmente il suo personale è impegnato nella **gestione delle visite**, che ha stimato approssimativamente a circa 25 ore settimanali, sulla base dei dati delle ultime settimane. Essendoci spesso delle visite in contemporanea ci sarebbe quindi la possibilità di prevedere due part-time, unica azione in cui SOS villaggio del fanciullo si è detto attualmente disponibile per poter eventualmente dare il proprio contributo, oltre alla possibilità di supportare nella stesura del progetto educativo, qualora venisse ritenuto opportuno. Tutti i partecipanti al tavolo hanno concordato che la gestione delle visite, qualora dovesse essere gestita da un ente esterno, non dovrà essere un'attività a prestazione. Gli educatori specializzati nelle visite dovranno infatti far parte delle attività di equipe insieme agli altri educatori, per favorire la continuità e per diventare anch'essi ulteriori figure di riferimento per i bambini.

La PAT ha condiviso i dati delle visite programmate nel 2025 (non considerando quindi ritardi, prolungamenti ecc.) per i bambini di tutti e tre i gruppi appartamento, per agevolare un pensiero sul monte ore. È emerso ancora una volta che non c'è uno standard o un trend preciso, dipende dalle situazioni, perché per alcuni bambini ci sono pochissime visite mentre per altri sono molto frequenti. I dati riportati mostrano in generale un monte ore dedicato alle visite inferiore rispetto a quello riportato da Pro.ges, in quanto il calcolo fatto da quest'ultimo ha tenuto conto delle ultime settimane, caratterizzate da un livello particolarmente alto del numero di visite. L'orario viene di prassi concordato sulla base della disponibilità dei bambini e dei genitori (nella maggior parte dei casi nel pomeriggio dopo le ore 15:00). Una proposta per la gestione del personale addetto alle visite è stata quella di prevedere un orario standard ed ipotizzare delle attività alternative per gli educatori coinvolti, per i momenti in cui non sono previste delle visite, prevedendo anche delle possibili riflessioni sul

parametro del numero di educatori per bambino. Infatti, una delle azioni oggetto di riflessioni migliorative è proprio la gestione della relazione con i genitori; queste figure potrebbero pertanto lavorare su azioni di sviluppo e di sostegno pedagogico con i genitori, oltre ai tempi della visita, sulle loro competenze genitoriali e sul loro ruolo, nonché sulle azioni di predisposizione e rendicontazione delle visite.

Invece, le azioni di **supervisione** sono state viste come ben efficaci nella loro attuale gestione e richiedono un monte ore piuttosto limitato, ritenendo poco funzionale intervenire in quest'ambito.

Anche il supporto da parte di educatori di enti esterni ad attività come gli **accompagnamenti** è stato valutato come possibilmente frammentario e limitato, in quanto aumenterebbe la discontinuità educativa e il turnover. Attualmente, nella prassi, ogni gruppo di educatori (della Provincia e dell'ente gestore) gestisce gli accompagnamenti dei bambini che ha in carico, dandosi un supporto solamente in rari casi in cui vi è la necessità. Progetto 92 ha portato l'esempio di una loro esperienza in cui sono stati efficientati gli accompagnamenti attraverso un sistema in cui un educatore accompagna diversi bambini che vanno nella stessa scuola. Questa soluzione agevolerebbe il carico di lavoro attuale degli educatori ma potrebbe portare discontinuità per il bambino perché aumenterebbero gli operatori con cui si interfaccia. Bisognerebbe eventualmente creare delle condizioni per farla diventare una prassi, facendo un pensiero sul percorso progettuale per accompagnare i bambini che vanno nella stessa scuola.

Sull'**informatizzazione** Pro.ges ha condiviso che come cooperativa hanno un sistema già collaudato e digitalizzato per la gestione dei nidi, per la compilazione di tutta la documentazione, dalle osservazioni ai documenti individuali dei bambini, che potrebbe essere implementato sulla base delle specifiche esigenze e dei costi. Durante l'incontro anche APPM ha dichiarato che potrebbe mettere a disposizione uno strumento a supporto della digitalizzazione, anch'esso da tempo collaudato, sia per la parte gestionale sia per la parte di documentazione, per tutta la gestione educativa della casistica.

Per quanto riguarda la scrittura condivisa del progetto, gli ETS hanno espresso la necessità di doversi accordare sul coinvolgimento e sulla definizione delle azioni su cui ciascuno si propone di collaborare. Pro.ges ha dichiarato che, sulla base della loro esperienza nella gestione degli appartamenti, vede più fattibile una collaborazione esterna sulle visite, mentre invece estenderla anche agli altri aspetti temono diventi troppo macchinoso.

La PAT ha ricordato che oltre a queste aree oggetto di possibile gestione tra più enti, sono presenti altre azioni migliorative che possono essere messe a progetto a partire dal confronto tra esperti e che possono essere portate avanti come gruppo di pensiero e confronto anche al di fuori del procedimento di coprogettazione. A prescindere quindi dall'accordo e dai ruoli di collaborazione e gestione delle varie azioni che gli enti definiranno, è stato chiesto loro di far perdurare la loro presenza al tavolo per tutta la durata del percorso di coprogettazione.

La PAT ha inoltre chiarito che in generale su tutti i ragionamenti migliorativi dovrebbe esserci un'uniformità di applicazione su tutto il Centro e quindi su tutti e tre i gruppi appartamento. Uno degli aspetti da attenzionare è stato individuato nella necessità di coordinare il personale e nell'organizzazione oraria delle varie attività, al netto delle variazioni del bisogno in base agli accessi al Centro. Un'ipotesi portata al tavolo è stata quella di ampliare ipoteticamente il parametro educatore-bambino (es. 1 a 3) nella fascia della mattina dopo gli accompagnamenti (circa nelle ore 9:00-12:00), che risulta il momento più scarico, essendo i bambini a scuola, ricalibrandolo negli altri momenti. I momenti in cui il carico è maggiore sono, invece, la mattina per la preparazione e gli accompagnamenti a scuola e il primo pomeriggio al rientro da scuola, ad eccezione delle festività, estate ecc.

Si è poi proceduto ad introdurre il **tema oggetto dell'incontro**: la relazione con la famiglia e la transizione progettuale. Si è chiesto agli enti di cogliere l'occasione per ripensare al tema delle visite ed ampliarlo anche ad un percorso di accompagnamento alla famiglia. Sono stati presentati tre casi

tipici del Centro anonimizzati, ed è stato chiesto agli ETS di suddividersi in tre coppie, cercando di mantenere una disomogeneità con riferimento all'ente di appartenenza e variare rispetto alla composizione dell'incontro precedente. È stato chiesto a ciascuna coppia di partecipanti di analizzare un caso, proponendo poi in plenaria un'idea sintetica di accompagnamento educativo e del nucleo familiare/caregiver, mantenendo un focus sulle visite. Riportiamo di seguito quanto emerso dal confronto in plenaria.

CASO 1	PROPOSTA DI ACCOMPAGNAMENTO
<p>Bambina neonata di 40 giorni, vive con la madre e i nonni materni.</p> <p>La madre presenta un disagio psichico certificato, in carico al CSM e ai servizi sociali territoriali.</p> <p>Anche il padre presenta un disagio psichico ed è in carico al CSM.</p> <p>La nonna materna tende a sostituirsi ai genitori e fatica a valorizzarne i ruoli, ha un rapporto conflittuale con la figlia e non riconosce il padre della bambina come una possibile risorsa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accompagnamento a più step con livelli diversi, partendo da un tempo ridotto di 2 ore al giorno, andando ad aumentare se migliora la situazione. La visita è quindi un'occasione utilissima per lavorare soprattutto sulla genitorialità con obiettivi specifici e una valutazione di percorso per dare un rimando e pensare alle modalità e soluzioni di dimissione.</li> <li>- Verifiche strette su 2 settimane, con schede osservative, strumenti specifici e report per ogni incontro, per monitorare come si comporta la madre.</li> <li>- Lavoro sull'importanza delle routine, con le visite tutte allo stesso orario.</li> <li>- Lavoro anche con il padre.</li> <li>- Lavoro anche con la nonna, con la possibilità che la nonna possa effettivamente diventare affidataria, anche se le visite sono organizzate solo con la mamma.</li> </ul> <p>In sintesi: attenzione al processo, osservazione, cosa osservare, osservazione partecipata, pensare alla progettualità e obiettivo nel breve e lungo termine, rete più allargata verso la famiglia.</p>
CASO 2	PROPOSTA DI ACCOMPAGNAMENTO
<p>Bambina di 6 anni, già conosciuta quando aveva un anno per accesso diurno (viveva con la madre in struttura madre-bambino), necessità di intervento individualizzato perché aggressiva con gli altri bambini, certificata ADHD con sostegno a scuola e in marcato sovrappeso.</p> <p>Arriva con decreto del T.M, l'allontanamento viene disposto dopo l'ennesima segnalazione del centro riabilitativo dove la bambina svolgeva psicomotricità, che segnala un grande disagio della bambina nel ricongiungersi con la madre dopo la terapia.</p>	<p>Individuati macro-obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Non boicottare il percorso progettuale della figlia</li> <li>2. Lavoro con la madre accanto alla relazione madre-bambina (educazione alla genitorialità)</li> </ol> <p>Avere un educatore dedicato per le visite potrebbe essere molto utile, in quanto una persona terza può smorzare le polemiche della madre verso l'educatore che svolge la funzione educativa nella quotidianità. Un'altra possibilità per alleggerire la conflittualità sarebbe la proposta di svolgere gli incontri in uno spazio neutro, anche se aumenta la complessità e frammentarietà di informazioni da</p>

<p>La madre ha problematiche caratteriali e comportamentali, si sospetta un disturbo borderline. Non è seguita dai servizi per non adesione a nessuna progettualità proposta.</p> <p>Il padre non ha mai riconosciuto la bambina.</p> <p>La bambina mostra segnali di regressione durante le visite con la madre, mentre quest'ultima ha un atteggiamento polemico e poco collaborante verso la struttura e gli educatori e chiede di aumentare la frequenza delle visite (richiesta sempre negata).</p>	<p>condividere tra operatori (solo in rari casi si opta per questa soluzione).</p> <p>È necessario capire che cosa si riesce a fare nella quantità di tempo che si ha a disposizione con dei contenuti individuati ad hoc per lavorare sulla relazione. "Cos'avresti piacere di fare con il tuo genitore/bambino?" per avere delle attività da cui attingere per farle fare insieme.</p> <p>Definire come approcciarsi ad una persona presa in carico al CSM o con sintomi di disturbi psichici.</p> <p>In sintesi: obiettivi con prospettiva progettuale futura, linee guida di lavoro con casi di genitori con disturbi, equipe che lavora sulle visite molto specializzata.</p>
<b>CASO 3</b>	<b>PROPOSTA DI ACCOMPAGNAMENTO</b>
<p>Bambina di 7 anni, educata e a volte oppositiva, molto dotata dal punto di vista cognitivo ed emotivo. All'arrivo lamenta da subito bruciore vaginale e nell'atto di urinare.</p> <p>La madre è di origine Maliana, in carico al CSM per disturbo psichico. e già in carico ai servizi sociali territoriali e sanitari. Lascia la figlia al padre e torna in Africa, quando rientra non si cura della bambina.</p> <p>Il padre, anch'esso originario del Mali, vive in un alloggio che condivide con colleghi di lavoro. Dice di avere un rapporto con la bambina, si osserva però una certa difficoltà della bimba nella relazione con il padre, come se non lo conoscesse.</p> <p>Il servizio sociale chiede collocamento consensuale e visite libere dentro e fuori la struttura, ma la bambina chiede la presenza dell'educatore durante le visite con il padre. Al rientro della mamma in Italia, dopo un certo periodo di tempo sono iniziate visite settimanali con la mamma.</p>	<p>Lavoro a partire dal bisogno della bambina sulla base della valutazione del personale specializzato, del suo funzionamento e del suo bisogno.</p> <p>Lavoro con i genitori prima della costruzione delle visite. Valutazione dello stato di benessere dei genitori e dei significati legati alla genitorialità, prevedendo anche un mediatore culturale (necessario anche se parlano bene l'italiano).</p>

Infine, è stato chiesto agli ETS quali **strumenti di osservazione utilizzassero, differenziati per età**. La sintesi dei principali strumenti emersi è la seguente:

- SOS villaggio del fanciullo:
  - schede di osservazione per i primi 2 mesi
  - una griglia per l'osservazione della relazione madre-bambino

- Pro.ges: ha costruito uno strumento per bambini di 0-3 anni, sulla relazione educatore-bambino, con possibilità di riadattamento della check-list per la costruzione del PEI
- APPM: strumento per pre-adolescenti e adolescenti, nato con il supporto dell'università, con una check-list e grafici da condividere anche con i servizi sociali (2 misurazioni al giorno)
- Progetto 92:
  - CANS (con grafici ogni 6 mesi)
  - Griglia partecipata con i bambini EMAMEF
  - Griglie dello Spazio Neutro
  - Chiedere alla famiglia com'è andata la visita
  - Chiedere al bambino cosa vorrebbe fare con il familiare il visita

Si chiede agli ETS di portare per il prossimo incontro delle idee anche innovative e dei pensieri da condividere sul tema in oggetto, anche su aspetti critici individuati.

L'incontro termina alle ore 18:00.